

## L'avorio in Italia nell'Età del Bronzo

L. Vagnetti<sup>1</sup>, M. Bettelli<sup>2</sup>, I. Damiani<sup>2</sup>

<sup>1</sup>CNR, Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, Roma, Italy- vagnetti@pronet.it

<sup>2</sup>Sovrintendenza Comunale BB.CC.di Roma, Roma, Italy -  
trebiit@yahoo.it, isa.damiani@libero.it

**SUMMARY:** This text is a concise presentation of the round table on the problems concerning ivory in Italian protohistory. This is a subject to which, to date, little attention has been devoted by scholars, both because of the rare occurrence of this material in archaeological contexts and because researches on the manufacture of animal teeth, bone and antler are of very recent tradition in studies on Italian protohistory.

The round table, therefore, aims at introducing a debate in order to define the state of knowledge and also to promote a greater interest towards this subject. This first and preliminary step represents a premise to the recognition and systematic gathering of data concerning this class of materials and to a full comprehension of the role of ivory manufacture in the field of specialised protohistorical production.

La problematica relativa alla lavorazione dell'avorio e alla sua circolazione in Italia e nelle isole durante l'età protostorica, in particolare nel corso dell'età del bronzo, è un argomento ancora assai poco studiato nel suo insieme. Molto rare sono le situazioni nelle quali è stata sviluppata un'adeguata indagine circa il riconoscimento delle materie prime: isolato appare per ora il caso di Frattesina, insediamento localizzato nella pianura padana dove è stata individuata la lavorazione *in loco* di questo materiale a partire dal Bronzo finale (Bietti Sestieri & de Grossi Mazzorin 2001). In molti casi la difficoltà di identificare la materia prima, in assenza di strumentazione adeguata e – in generale – la scarsa conoscenza dei metodi di riconoscimento da parte degli archeologi, hanno prodotto definizioni per lo più ambigue e poco compromettenti dei reperti. Inoltre, a questo argomento non sono stati mai dedicati studi che abbiano analizzato le modalità, e le eventuali variazioni, nella circolazione dell'avorio grezzo o lavorato.

Nell'età del Bronzo altri sono i materiali di origine esotica, o comunque alloctona, per i quali esiste una ricca tradizione di studi; si pensi alla ceramica d'importazione egea (Taylour 1958; Biancofiore 1967; Vagnetti 1982) o all'ambra, la cui diffusione in età protostorica è documentata in Italia con l'inizio dell'età del Bronzo. Per quest'ultimo materiale gli studi sul riconoscimento della provenienza, generalmente dall'area baltica, sono stati avviati negli anni Sessanta, ma già in precedenza, a partire dagli anni Trenta, erano state sviluppate le prime ipotesi sui percorsi utilizzati per la sua circolazione (de Navarro 1925; Negroni Catacchio 1989, 1999).

Lo studio sistematico dei manufatti in osso e corno presenti negli insediamenti della penisola italiana è diventato una pratica piuttosto comune solo negli ultimi decenni (Provenzano & Rossi 1988; Provenzano 1997; De Marinis 1999), ma sarebbe necessario lo studio e la pubblicazione sistematica dei *corpora* di manufatti provenienti dagli insediamenti dell'età

del bronzo Italia per poter valutare l'effettiva importanza della lavorazione delle materie dure animali nell'ambito delle produzioni artigianali specializzate di età protostorica (Peroni 1994). È peraltro indubitabile che, nel periodo considerato, l'utilizzazione dell'avorio sia stata marginale rispetto a quella delle altre materie dure animali: non può quindi sorprendere il fatto che, per il momento, non si sia sviluppato uno specifico filone di indagine.

La realizzazione del Congresso "La Terra degli Elefanti", la cui impostazione molto articolata lascia spazio anche alle problematiche relative alla presenza dei Proboscidi oltre i confini cronologici della preistoria più antica - durante la quale ben altra è l'importanza nel record archeologico e nelle problematiche generali delle diverse specie di elefanti - è sembrata un'occasione opportuna per avviare un dibattito che coinvolgesse l'età protostorica. La possibilità di organizzare una tavola rotonda sull'argomento è dunque parsa un'occasione propizia per iniziare questo percorso, sensibilizzando i colleghi su questo problema.

In questo workshop si è scelto di organizzare l'incontro in modo estremamente informale, nell'intento di stimolare la discussione e lo scambio di idee.

Numerosi sono gli studiosi che hanno dato la loro adesione all'iniziativa:

Rosamaria Albanese (Istituto di Archeologia dell'Università di Catania), Gabriele Baldelli (Soprintendenza Archeologica delle Marche), Anna Maria Bietti Sestieri (Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo), Salvatore Chilardi (Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa), Maria Cristina De Angelis (Soprintendenza Archeologica dell'Umbria), Jacopo de Grossi Mazzorin (Soprintendenza Archeologica di Roma-Palazzo Altemps), Riccardo Guglielmino (Scuola Normale Superiore di Pisa e Università di Lecce), Noëlle Provenzano (Università di Aix-en-Provence), Rosalba Panvini (Soprintendenza BB.CC.AA. Caltanissetta - Sez. Archeologica), Anna Maria Tunzi (Soprintendenza Archeologica per la Puglia), Paola Villa (Dipartimento di Scienze

della Terra, Università La Sapienza - Roma), Alessandro Zanini.

Ad una breve introduzione ai lavori di Lucia Vagnetti segue l'intervento del Prof. François Poplin, del Musée d'Histoire Naturelle di Parigi che illustra i problemi specifici della materia prima e della sua provenienza, delle tecniche di lavorazione, delle problematiche relative alla circolazione in area mediterranea.

La discussione sui dati specificamente italiani è articolata in diverse parti, per permettere di indirizzare i lavori su alcune tematiche principali.

Nella prima parte sono presi in considerazione i manufatti di avorio dei quali è stata ipotizzata l'importazione, rinvenuti in contesti dell'età del bronzo dell'Italia centro-meridionale e insulare (Puglia, Sicilia e Sardegna). Intervengono R. Guglielmino, R. Panvini, A.M. Tunzi, L. Vagnetti.

La seconda parte riguarda la lavorazione delle materie dure animali, ed in particolare dell'avorio, sulla base della documentazione presente nei contesti italiani dell'età del bronzo.

Intervengono A.M. Bietti Sestieri, S. Chilardi, J. de Grossi Mazzorin, N. Provenzano, L. Vagnetti, P. Villa.

Nella terza parte sono infine passati in rassegna i manufatti di avorio che una serie di indicatori segnalano come prodotti in alcuni insediamenti italiani. Si tratta di manufatti rinvenuti sia in insediamenti sia in necropoli della penisola italiana e della Sicilia.

Intervengono R. Albanese, G. Baldelli, A. Bietti Sestieri, I. Damiani, M.C. De Angelis, J. de Grossi Mazzorin, L. Vagnetti, A. Zanini.

Obiettivo della tavola rotonda è prima di tutto quello di fare il punto dello stato degli studi sulla presenza e lavorazione dell'avorio nel periodo considerato, facendo incontrare tra loro quegli studiosi che hanno già avuto occasione di studiare contesti archeologici nei quali sono stati riconosciuti manufatti in avorio, ma più in generale è anche quello di stimolare l'attenzione e l'interesse dei colleghi su un argomento finora troppo trascurato. Tale filone di studi

sembra invece degno della massima attenzione, sia per quanto riguarda le questioni relative alla natura, al reperimento e alla circolazione di materie prime pregiate (avorio fossile o da animali contemporanei?; elefante asiatico, elefante africano o ippopotamo?), sia per il contributo che può apportare alla definizione e alla comprensione di pratiche artigianali specializzate. Non si può infine tralasciare il valore simbolico del quale alcuni manufatti possono essere portatori, che andrà indagato in relazione ai contesti di ritrovamento e alle specifiche tipologie.

In sintesi ci auguriamo che da questo incontro possa nascere una ricerca sistematica sul corpus dei manufatti di avorio provenienti da contesti italiani nell'età del bronzo, che veda impegnati archeologi e naturalisti in un rapporto di proficua collaborazione.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bietti Sestrieri, A.M., De Grossi Mazzorin, J. 2001. L'avorio dell'abitato protostorico di Frattesina (Ro). *This volume*.
- Caubet, A. & Poplin, F. 1987. Les objets de matiere dure animale. Étude du materiaux. In M. Yon (ed.), *Ras Shamra-Ougarit, III, Le centre de la ville, 38°-44° Campagnes (1978-1984)*: 273-306. Paris: Edition Recherche sur les Civilisations.
- Chavane, M.J. 1980. L'os et l'ivoire a Chypre de l'époque néolithique à l'époque classique: inventaire. In D. Stordeur (ed.), *Objets en os historique et actuel*: 19-40. Lyon: Presses Universitaires de Lyon.
- De Hoff, S.L. 1988. *The Ivory Trade in the Eastern Mediterranean Bronze Age: Background and Preliminary Investigation*. Ph.D. Dissertation, University of Minnesota.
- De Marinis, G. 1999. L'insediamento dell'età del Bronzo di Moscosi di Cingoli. 3. L'industria su corno di cervo e la produzione bronzistica: considerazioni tecnologiche. In *Piceni, popolo d'Europa*: 46-47. Roma: Edizioni De Luca.
- Fitton, J.L. (ed.) 1992. *Ivory in Greece and the Near Eastern Mediterranean from the Bronze Age to the Hellenistic Period*. London.
- Jones, R.E. 1986. Chemical Analysis of Aegean-Type Late Bronze Age Pottery found in Italy. In M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (eds.), *Traffici micenei nel Mediterraneo*: 205-214. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Jones, R.E. & Vagnetti, L. 1991. Traders and craftsmen in the Central Mediterranean: Archeological Evidence and archaeometric research. In N.H. Gale (ed.), *Bronze Age Trade in the Mediterranean*. Jonsered: Paul Åströms Förlag.
- Krzyszowska, O. 1990. *Ivory and Related Materials: An Illustrated Guide*. London: Institute of Classical Studies.
- Navarro, de J.M. 1925. Prehistoric Routes between Northern Europe and Italy Defined by the Amber Trade. *Geographical Journal* 66: 481-504.
- Negrone Catacchio, N. 1989. L'ambra: produzione e commerci nell'Italia preromana. In *Italia Omnium terrarum parens*: 659-696. Milano: Libri Scheiwiller.
- Negrone Catacchio, N. 1999. N. Negrone, Produzioni e commercio dei vaghi d'ambra tipo Tirinto e tipo Allumiere alla luce delle recenti scoperte. In *Preistoria e protostoria del Venetorum Angulus. Atti XX Convegno di Studi Etrusco-Itali*: 241-65. Pisa-Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- Peroni, R. 1994. *Introduzione alla protostoria italiana*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Poursat, J.C. 1977. *Les ivoires mycéniens. Essai sur la formation d'un art mycénien*. Athens.
- Provenzano, N. & Rossi G. 1988. in *La terramara di Castione dei Marchesi. Studi e documenti di Archeologia* 5: 167-205. Bologna: Nuova Alfa Editoriale.
- Provenzano, N. 1997. Produzione in osso e corno delle terramare emiliane. In M. Bernabò Brea & A. Cardarelli et M. Cremaschi (eds.), *Le terramare. La più*

- antica civiltà padana: 524-544.* Milano: Electa.
- Taylor, W. 1958. *Mycenaean Pottery in Italy and Adjacent Areas.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Vagnetti, L. 1982. *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti.* Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.